

Percorsi segnati

MATTITA? NO, GPS

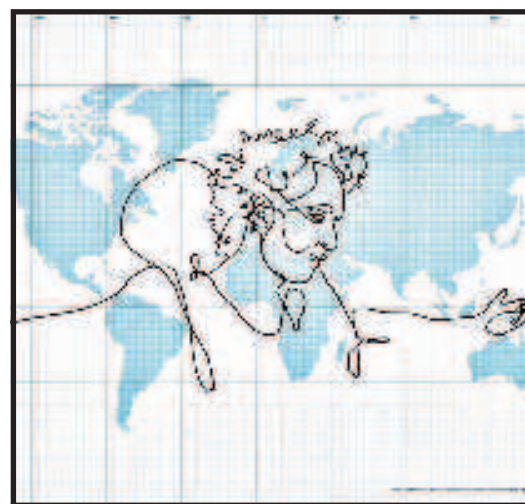
Nipote della psicogeografia, ecco l'«arte» che si fa col satellite



Orme Passi su Roma



Una lumaca in campagna



Pellegrino del mondo Un disegno sulla mappa

Cammino
e disegno:
la «magia»
del tom tom

DOMENICO QUARANTA

CRITICO D'ARTE

In *Guerreros* (2007), ultimo romanzo dell'ineffabile William Gibson, un geniale pubblicitario mette una giornalista sulle tracce di un'oscura avanguardia, nota come «arte locativa». Gli artisti locativi usano il sistema di posizionamento globale, o GPS, per installare sulla mappa del mondo delle simulazioni in 3D che possono essere visualizzate con un apposito visore. Indossandolo, ci può

capitare di incontrare il cadavere di River Phoenix nell'angolo di Los Angeles dove è morto di overdose. Finora, l'arte locativa (o GPS Art) ha seguito un'altra strada, che si fonda non sull'incontro, ma sul percorso. Il punto di partenza potrebbe essere rintracciato nella (finta) performance di un inesistente artista inglese, che nel 1995 scompare mentre sta tracciando, senza GPS, la scritta «ART» sulla mappa dell'Europa a bordo della sua bicicletta. Per la cronaca, l'artista si chiamava Harry Kipper, ed era un'invenzione del collettivo di burloni mediatici Luther Blissett. Alla sua scomparsa si interessò anche *Chi l'ha visto*.

Alle spalle di Harry Kipper, e di tutta la GPS Art, c'è la lunga tradizione della deriva psicogeografica situazionista, in cui la città viene esplorata non sulla base di un itinerario funzionale (e men che meno turistico), ma di un set di regole definite, basate sul caso, una funzione matematica, un disegno da tracciare. Con l'avvento del GPS, che - con l'aiuto di una trentina di satelliti, consente di stabilire le coordinate geografiche del dispositivo con un buon grado di approssimazione - questa pratica è stata sviluppata, arricchita, deviata. Nel 2002, gli artisti italiani Eva e Franco Mattes hanno permesso a chiunque,

per un anno, di seguire i loro movimenti attraverso il loro sito 0100101110101101.org, all'insegna di una totale rinuncia alla privacy. Lo stesso anno, a Los Angeles, si è tenuta una performance in cui la sceneggiatura veniva rielaborata sulla base della posizione e dei movimenti dei partecipanti. Nel 2003, il tedesco Thorsten Knaub lancia il progetto *GPS Diary*, un diario online in cui tiene memoria di ogni suo movimento, registrato dal dispositivo GPS che indossa. Qui, la riflessione sulla sorveglianza dei Mattes si coniuga con una ricerca sulla visualizzazione dell'informazione e sulla relazione tra noi e il mondo. Qualche anno più tardi, Knaub si concentra su alcune piccole isole, che percorre in lungo e in largo con l'intenzione di «cancellarle». Frattanto, sin dal 2000 gli artisti inglesi Hugh Pryor e Jeremy Wood hanno messo online il sito *gpsdrawing.com*, dove caricano i disegni ottenuti registrando i loro movimenti con il GPS.

È questa idea di usare il GPS per disegnare, unita alla crescente disponibilità dei dispositivi - incorporati ormai nell'iPhone e in molti telefoni cellulari, e installabili su ogni automobile - a trasformare un'arte di frontiera in una pratica di costume, radicata, per ora, soprattutto in America. Una pratica divertente, ludica, aperta alle varianti più improbabili e insospettabilmente «fisica». A tal punto

Luther Blissett ■■ È un personaggio collettivo usato negli '80 e '90 per denunciare la superficialità e la malafede del sistema mass-mediatico. Azioni, sabotaggi, performance, pubblicazioni, video, trasmissioni radiofoniche.

Psicogeografia ■■ Nell'«Internazionale Situazionista» (n. 1, 1958) è definita «Studio degli effetti precisi dell'ambiente geografico, disposto coscientemente o meno, che agisce direttamente sul comportamento affettivo degli individui».

La frase GUY DEBORD ■■ Per fare una deriva, andate in giro a piedi senza meta o orario. Scegliete il percorso non in base a ciò che sapete, ma in base a ciò che vedete intorno. Dovete essere stranati e guardare ogni cosa come se fosse la prima volta.